

Un rapporto Ocse analizza i finanziamenti alle Pmi

In Europa si preferisce un solo partner bancario

Anna Zavaritt

■ C'è un anello mancante nell'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ocse «The Smes' financing gap» il problema è comune a tutta Europa e riguarda la gestione dei rapporti tra l'imprenditore e la banca. Perché se da un lato si rimprovera all'intermediario di non essere attento al profilo dell'azienda, dall'altro gli istituti di credito sono ancora la maggior fonte di finanziamento per le Pmi tradizionali - il 75% degli imprenditori si rivolge a loro per ottenere crediti - e spesso anche nelle realtà più grandi (quelle con un numero di dipendenti compresi tra 50 e 249) si preferisce avere un unico referente bancario. Un terzo delle imprese di medie dimensioni (il 33%) al posto che differenziare le linee di credito sceglie di avere una sola banca come referente, mentre quelle più piccole (con una forza lavoro compresa tra 10 e 49 dipendenti) nella metà dei casi (il 42%) hanno almeno due o tre interlocutori. Va però precisato che le Pmi innovative trovano invece sempre più spesso nei venture capital il partner di riferimento.

L'analisi del tipo di finanziamento richiesto rivela un problema «nella gestione del proprio profilo di rischio - si legge nel rapporto dell'Ocse - e di credit performance». Più della metà delle linee di credito infatti a detta degli stessi imprenditori riguardano il leasing mentre meno di un terzo (31%) viene stipulato sotto forma di prestiti a lungo termine - che richiedono una pianificazione finanziaria

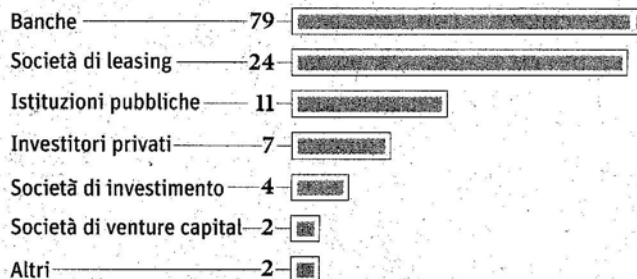
adeguata - e meno del 10% prevede un riassetto societario con ricapitalizzazione. E se da un lato il crescente ricorso al factoring - che ha raddoppiato il proprio valore in tutti i principali Paesi europei e solo in Italia vale oltre 120 miliardi di euro - dimostra uno sforzo nell'ottimizzazione del circolante delle imprese, dall'altro anche in questo settore la cessione dei crediti è spesso decisa nei momenti di crisi e per un periodo limitato, senza una pianificazione a lungo termine.

Quanto all'introduzione di Basilea 2, la nuova disciplina che prevede modalità di misurazione innovative del rischio di credito da parte di banche e intermediari nei confronti dei propri clienti, l'Ocse sottolinea nel rapporto come «l'introduzione di un rating basato sulla storia economica e finanziaria della società è molto positivo ed elimina il problema del *black box effect*, ovvero dell'utilizzo di dati statistici generali per valutare singoli clienti».

anna.zavaritt@ilssole24ore.com

Le fonti di approvvigionamento

Dove gli imprenditori si rivolgono (risposta multipla). In %



Fonte: Ocse, The Sme Financial Gap

Un unico referente

Quanti rapporti bancari intrattengono gli imprenditori (risposta multipla). In %

	Meno di 10 dipendenti	10-49 dipendenti	50-249 dipendenti
Solo una banca	52	39	33
2-3 banche	38	42	31
4 o più banche	6	11	22

Fonte: Ocse, The Sme Financing Gap



www.tssconsulting.it



www.basilea-2.info